

INTERVISTA IL SOTTOSEGRETARIO FA IL PUNTO DELLA FESTA DI AREA POPOLARE, CON LA PRESENZA DI ALFANO

Cassano: l'Italicum va rivisto

«Sì al referendum». «Fitto? Chi ha sbagliato non detta le regole»

MICHELE COZZI

Massimo Cassano, sottosegretario al ministero del Lavoro: in Puglia si è tenuta la festa del suo partito. Quali sono i temi affrontati?

«L'abbiamo svolta sul Gargano che era stato colpito dalle inondazioni per testimoniare la nostra vicinanza alla popolazione. Alfano ha parlato del futuro del partito e noi abbiamo discusso con il quadro dirigente del nostro partito, con i consiglieri regionali e comunali e con i nostri attivisti che svolgono l'impegno politico con grande passione».

Qual è lo stato del salute di Area Popolare in Puglia?

«Siamo in continua crescita, siamo il secondo partito per numero di amministratori in Puglia e oggi giorno c'è un nuovo ingresso di consiglieri comunali».

Qual è la sua posizione sul referendum?

«Noi votiamo sì. Ricordo che già in passato il centrodestra aveva cercato di far approvare la riforma costituzionale che fu bocciata. Con la riforma si velocizza l'azione del Parlamento, si abbattano i costi e nel contenzioso tra Stato e Regioni alcune deleghe tornano al centro».

Si discute della modifica della legge elettorale. Cosa ne pensa?

«Per noi va cambiato il premio di maggioranza che deve essere assegnato alla coalizione».

E sul futuro del partito?

«Noi siamo centristi e vorremmo costruire un partito moderato, perché siamo storicamente distinti dalla sinistra e da Salvini. Noi vorremmo mettere insieme i moderati, poi vedremo come scegliere il leader e, forse anche con le primarie».

Che pensa del progetto di Parisi?

«Vogliamo capire. Ma come dice Alfano, Parisi è ai sedicesimi di finale, aspettiamo che arrivi alla finale. È presto per decidere anche perché in Forza Italia c'è una accesa lotta interna».

E i rapporti in Puglia con Fitto?

«Noi siamo un partito moderato e vogliamo dialogare con tutti quelli che la pensano come noi. Ma il passato ci dà delle indicazioni e non vogliamo ripetere gli errori del passato. Occorre rinnovare la classe dirigente e nessuno può scegliere a posto di altri. Gli errori del passato non devono ripetersi e crediamo che chi ha prodotto la stagione degli errori non debba essere determinante».

